

simo, come prescrive la legge, sia che debba essere protratta di tre o sei mesi.

Con questi disegni di legge io domando sostanzialmente, in primo luogo, che sia pubblicata in Napoli la tariffa degli stipendi giudiziari, in sostituzione di quella che fu inserita nell'organamento giudiziario stato pubblicato col decreto del 17 febbraio 1861; e ciò per la ragione semplicissima che, se non vi ha parità di stipendi, si perderà uno dei principali vantaggi che dalla attuazione in Napoli ed in Sicilia della legge di ordinamento sarà per derivare, la fusione cioè della magistratura, massime per quanto riguarda la magistratura giovane. Domando, in secondo luogo, che sia data al Governo la facoltà di dare tutte quelle disposizioni che sono necessarie, perchè quest'organamento sia attuato.

Vede dunque la Camera che, qualunque sia l'epoca in cui l'organamento debba andare in vigore, è pur sempre conveniente, dirò anzi necessario, che sia modificata la tariffa e che siano date al Governo le facoltà necessarie per l'attuazione della legge. Io, in verità, dovrei desiderare che la proposta di sospensione messa innanzi dall'onorevole deputato Pisanelli venisse senza ritardo discussa, avvegnachè proponendomi io di attuare con ogni sollecitudine e con ogni mezzo possibile quest'organamento giudiziario, una proposta di sospensione, la quale rimanga ancora a discutersi, potrebbe in qualche modo inceppare la libertà dell'azione che io debbo in questa circostanza avere pienissima. Ad ogni modo, per abbreviare le discussioni della Camera, ed anche per le ragioni addotte dall'onorevole Baldacchini, non dissento che lo svolgimento della proposta fatta dall'onorevole Pisanelli abbia luogo contemporaneamente alla discussione che si farà sopra i progetti di legge che io ieri ho presentato.

Desidererei però che la Camera volesse assentire che questi progetti di legge venissero discussi senza troppo ritardo, cioè almeno prima che sia scorsa la settimana prossima.

D'ONDES-REGGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Quanto al dichiarare d'urgenza i due progetti di legge presentati dall'onorevole guardasigilli, credo che la Camera non abbia alcuna difficoltà, ma mi corre debito d'osservare come sarà cosa assai difficile che possano essere discussi prima del termine della settimana prossima. Lunedì sono all'ordine del giorno le interpellanze sulle cose di Roma e di Napoli, ed è molto probabile che questa discussione si protragga per qualche giorno; aggiungasi che gli uffici non hanno ancora esaminato i due progetti suaccennati e che le Commissioni non sono ancora composte; quindi è improbabilissimo che prima di dodici o quindici giorni possano venire in discussione dinanzi alla Camera.

Se adunque l'onorevole guardasigilli fa una condizione assoluta che debbano i suoi due progetti di legge venire discussi entro il termine da lui accennato, debbo dichiarare che sarà pressochè impossibile che si possano conciliare le cose in questa guisa.

MIGLIETTI, ministro di grazia e giustizia. Non voglio certamente attenermi ad una stretta esigenza di giorni, ma è necessario che le leggi da me presentate vadano in discussione prima che arrivi il giorno in cui deve andare in esecuzione l'ordinamento giudiziario.

Dicevo come sarebbe stato conveniente che la discussione di queste leggi avesse luogo al più presto possibile, perchè, dovendosi anche discutere contemporaneamente sulla proposta Pisanelli, se l'epoca della soluzione fosse più prossima, tanto più libera sarebbe la mia azione.

D'ONDES-REGGIO. Credo che s'intenda che l'ordinamento giudiziario della Sicilia debba parimente rimanere

sospeso come l'ordinamento giudiziario di Napoli, imperocchè ieri io ho chiesto alla Camera facoltà d'interpellare il ministro appunto per ottenere la sospensione di cotale ordinamento, come perniciosissimo alla Sicilia; e per la medesimezza della materia consentii a fare l'interpellanza quando l'onorevole Pisanelli avesse svolta la sua proposta.

Io poi faccio riflettere alla Camera che mi sembra impossibile che in pochi giorni su di tale argomento sia portata una legge.

Non basta infatti che deliberi questa Camera, è di necessità che deliberi anche il Senato. Dobbiamo dunque convenire che, finchè non sia dal Parlamento adottata la proposta di legge di cui si tratta, non avrà esecuzione l'ordinamento giudiziario nè nella Sicilia, nè in Napoli. Bisogna parlare chiaro ed intenderci bene.

MIGLIETTI, ministro di grazia e giustizia. Non credo che la proposta Pisanelli miri a far sì ch'io debba sospendere ogni atto il quale tenda all'attuazione dell'ordinamento giudiziario.

Dichiaro formalmente che fino a tanto che la Camera con un suo voto non mi ordini di sospendere una tale attuazione, io provvederò perchè la medesima abbia luogo.

Questa è la dichiarazione che ho il debito di fare alla Camera. Per semplificare la discussione io non ho alcuna difficoltà che la proposta Pisanelli sia discussa contemporaneamente alle leggi da me presentate; ma non solamente non assumo l'impegno di sospendere intanto ogni atto che sia relativo all'attuazione dell'ordinamento giudiziario, ma dichiaro che intendo procedere come se la Camera avesse sin d'ora respinto quella proposta, giacchè non vorrei trovarmi nella condizione che, quando la Camera con un suo voto rigettasse la proposta di sospensione, io potessi essere rimproverato di essermi posto per mia negligenza in tale stato da non poter compiere il mio debito, da non poter attuare l'ordinamento giudiziario.

MASSARI. Bene!

D'ONDES-REGGIO. Benissimo! Parmi che ciò significhi che, riguardo a quanto noi vogliamo sottoporre alla Camera sugli inconvenienti gravissimi che ravvisiamo nell'ordinamento giudiziario di Napoli e della Sicilia, a cagione del tempo necessario a discutere la proposta di legge e deliberare, ci si leva la parola, e non ci si lascia esporre le nostre idee...

Voci. Nol no!

PRESIDENTE. Nessuno le toglie la parola. Ella ha la facoltà di opporsi, se vuole, alla mozione sospensiva del deputato Baldacchini.

Metterò ai voti questa proposta, e se la Camera crederà dover essere del suo avviso, la respingerà, e si passerà allo sviluppo della proposta del deputato Pisanelli.

D'ONDES-REGGIO. Chiarisco, signor presidente, le mie idee; non diceva io che ella o la Camera m'impedivano di parlare, ma col fatto avveniva che non avrei potuto parlare sull'obbietto, non potendosi tra breve tempo portare la discussione della legge, ed intanto, venendo il termine in cui l'ordinamento giudiziario si metterebbe in esecuzione, non mi si toglieva di parlare direttamente, ma mi veniva tolto di parlare indirettamente.

PISANELLI. Io aveva già chiesta la parola quando ho visto sorgere il signor D'Ondes-Reggio. Dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole guardasigilli io non avrei nessuna ragione per oppormi all'adozione dell'ordine del giorno proposto dai miei amici Baldacchini e Caracciolo. Se io non ho mai udito il significato di quelle dichiarazioni, esse importano il desiderio in lui vivissimo che le leggi proposte sieno